

1979
Da Mao
A Mozart

2009
Rotta a Oriente
Da Bach alla Cina



L'imminente 46° Festival Pianistico Internazionale Arturo Benedetti Michelangeli di Brescia e Bergamo offre al Centro Giulio Aleni una speciale opportunità per presentare e meglio conoscere il mondo Cina; infatti il Centro Giulio Aleni confida che questi importanti eventi aprano nuove strade alla cooperazione tra i due paesi anche partendo dalla musica. **“Rotta a Oriente. Da Bach alla Cina”** presenta un vasto programma che prevede l'esecuzione di musiche di Bach e di musiche cinesi ai massimi livelli, con interpreti di prestigio internazionale, tra i quali per la Cina spiccano i nomi della pianista Wang Yuja, del pianista Lang Lang, del direttore Tan Lihua e del direttore-compositore Tan Dun.

Il Centro Giulio Aleni propone un approfondimento della conoscenza della recente storia della musica in Cina.

Ecco quindi la proiezione di interessanti documentari sulle tormentate vicende della musica classica occidentale ai tempi della rivoluzione culturale e l'intervista al Maestro Pier Carlo Orizio, che ci parlerà della sua esperienza durante la tournée in Cina e il livello di eccellenza dei nuovi templi della musica in Cina.

Sia l'Italia sia la Cina possiedono una grande tradizione storica e una millenaria cultura, che permettono ad entrambe di comprendersi mediante un linguaggio comune fatto di arte, storia e scienza.

Il Centro Giulio Aleni pone grande attenzione ad eventi culturali che permettono di approfondire maggiormente la conoscenza della Cina, in un reciproco scambio culturale, per una maggiore comprensione della tradizione cinese e di quella italiana.

Elena Bissolotti



From Mao to Mozart: Isaac Stern in China, prodotto e diretto da Murray Lerner, è un film-documentario del 1980 sulla cultura occidentale che irrompe nella Cina appena uscita dalla rivoluzione culturale. Ritrae il famoso violinista Isaac Stern, il primo musicista occidentale invitato nel 1979 a collaborare con la China Central Symphony Society (oggi China National Symphony Orchestra).

Il film documenta l'interpretazione di concerti per violino di Mozart, Brahms, Franck, Beethoven, con il celebre direttore cinese Li Delun, che in questo viaggio svolge anche le funzioni di guida e traduttore.



Il film descrive anche la visita di Stern ai Conservatori di Musica di Pechino e Shanghai, dove il maestro tiene lezione agli studenti cinesi sul metodo di suonare il violino e l'arte della interpretazione musicale. Agli stupefatti bambini cinesi, esprime le sue "ingenua" attestazioni sulla musica: la musica è un atto di fede, la musica non è bianca o nera ma un arcobaleno di colori che nessun pittore riuscirà mai a mostrare...



Wang Jian



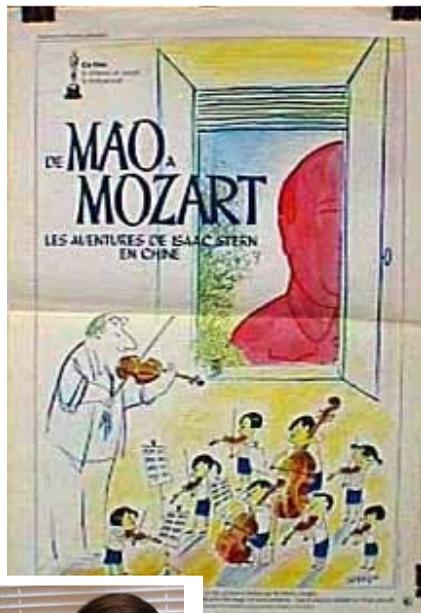
Gli ultimi quindici minuti del film mostrano un alunno di dieci anni del conservatorio di Shanghai, il giovane violoncellista Jian Wang, che diverrà poi un interprete di fama internazionale. Vent'anni dopo, Stern dirà che quel ragazzino è "uno dei migliori giovani violoncellisti del nostro tempo".

Al film venne attribuito l'Oscar 1980 come miglior documentario.

Gran parte del film **From Mao to Mozart** è un documentario “ufficiale”, burocrati che parlano del “patrimonio culturale”, filmati che mostrano le bellezze naturali della Cina, accompagnate da celebri musiche cinesi (che il filmato tratta con pari dignità), suonate sui tradizionali strumenti erhu, pipa, guzhen.

Ma le lezioni di Stern sono tutt'altra cosa, Stern è un grandissimo attore e i bambini cinesi appaiono irresistibili. Molti di questi piccoli interpreti sono diventati artisti celebri in Cina e nel mondo.

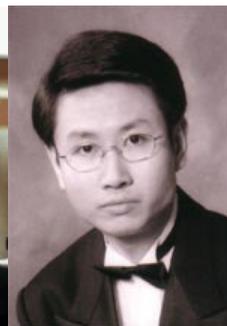
Le scene migliori sono quelle di Stern al conservatorio di Pechino e di Shanghai e l'intervista al direttore del Conservatorio di Musica di Shanghai Tan Shuzhen, che racconta la sue pesanti sofferenze nel periodo buio della Cina degli anni sessanta.



Ho Hong Ying



Chun Pan





Li Weigang



Tang Yun



Vera tsu (Xu Weiling)



Tan Shuzhen

“Eravamo trattati come criminali, perché avevamo insegnato la musica occidentale.... Sono stato rinchiuso per 14 mesi in un sottoscala senza finestre, sopra il pozzo di una latrina.. .. potevo uscire solo qualche minuto per prendere l’acqua da bere e andare alla toilette.

Dopotutto io sono stato fortunato, dieci miei colleghi si sono suicidati... non riuscirono a resistere alle torture, specialmente quelle psicologiche, alle umiliazioni .. trattati come bestie.. Una volta venne a farmi visita mia figlia da Pechino, mi concessero cinque minuti. In un angolo di una stanza semibuia incontrai mia figlia con la sua bambina di sette anni. Quando la mia nipotina mi disse: “Nonno ...” . non riuscii a trattenere le lacrime.”

ADDIO STERN

New York (CNN) – 23 settembre 2001



Isaac Stern è morto ieri, sabato, a New York. Aveva 81 anni ed era considerato il più grande violinista del ventesimo secolo. L'annuncio ufficiale della morte è stato dato da Maria Dolce, amministratore del New York Hospital - Cornell Medical Center. La sua fama nel mondo è dovuta all'eccellenza di musicista - è stato tra l'altro

l'interprete della colonna sonora da Oscar del "Violinista sul tetto" - ma anche al suo impegno civile e sociale. Fu lui a salvare nel 1960 il Carnegie Hall, che doveva essere demolito per fare spazio ai grattacieli newyorkesi, e a mantenerlo come uno dei templi della musica mondiale. Nel 1956, in piena Guerra Fredda, fece una tournée in Unione Sovietica e nel 1979, con spirito pionieristico, accettò un invito del governo cinese, in un viaggio che fu immortalato nel documentario "Da Mao a Mozart".

Fu ancora lui, in tempi più recenti, il protagonista di una memorabile esecuzione di Bach a Gerusalemme, durante la guerra del Golfo del 1991.



Isaac Stern con la vicepresidente cinese Song Qingling, moglie di Sun Yatsen

Quando le sirene cominciarono a suonare per avvertire di un imminente attacco di Scud iracheni, tutti nella platea temettero il peggio e iniziarono ad indossare le maschere anti-gas. Ma Stern ignorando l'allarme continuò a concentrarsi sull'assolo di Bach.

LA VITA

Nato a Kreminecz, in Ucraina, il 21 luglio del 1920, Isaac lasciò il Paese per gli Stati Uniti a dieci mesi, insieme ai suoi genitori che fuggirono dalla Rivoluzione comunista per stabilirsi a San Francisco. Qui Stern cominciò a studiare violino all'età di 8 anni e a 13 debuttò nell'orchestra sinfonica di San Francisco, interpretando il concerto per violino di Brahms. Nel 1943 suonò al Carnegie Hall e l'anno successivo cominciò a suonare con la New York Philharmonic.

Il "New York Times" dell'epoca, scrisse di lui: "Non è il violinista che si va ad ascoltare. Di volta in volta è Hayden stesso, Bach, Bartok, Mozart".



Negli anni '40 e '50 fece tournée di grandissimo successo sia negli Stati Uniti, sia in Europa.

Durante la Guerra dei Sei Giorni, nel 1967 Stern interpretò il concerto per violino di Mendelssohn sulla cima del monte Scopus con la Israel Philharmonic diretta da Leonard Bernstein, un

concerto documentato nel film "A Journey to Jerusalem".

"Puoi descrivere la musica - ha detto una volta Stern - ma non la puoi spiegare. C'è un mirabile mistero su cosa rende la logica della musica così semplice e così inevitabile quando fluisce nella giusta maniera". "Tu l'ascolti, e cerchi di trovarla in te stesso. Perché deve venire da dentro. E quando lo fa, il pubblico scopre ciò che, al peggio, può essere una comunione di idee e, al meglio, una rivelazione".

Stern lascia la moglie Linda Reynolds Stern, sposata nel 1996, tre figli avuti da un precedente matrimonio, e cinque nipoti.

Isaac Stern: le magie del violino

di Lorenzo Arruga (da "Il Giorno")

Adesso, proprio adesso, dobbiamo dirgli addio? Proprio adesso che abbiamo tanto bisogno di lui, in questi giorni angosciosi di temuta vigilia d'una guerra senza tempo e senza confini? Lui avrebbe potuto compiere qualche gesto memorabile, come quando nella guerra del Golfo suonò, in Israele senza maschera protettiva fra la gente che l'indossava, sostenendo che la musica vince ogni cosa. Darsi da fare, come quando convinse Kissinger a tentare un rapporto con la Cina, offrendosi di suonare. Ma soprattutto noi avremmo il conforto di sapere che c'è, che suona, che la musica esce dal suo Guarneri del Gesù, violino mitico, con la forza e l'integrità delle cose concrete e assolute, che nessuno può distruggere. Isaac Stern era un ebreo nato in Ucraina e presto trasferito negli Stati Uniti.

Enfant prodige

La sua vita rifiuta d'essere raccontata in fretta: enfant prodige, concertista ad 11 anni, ha tenuto concerti dovunque e dappertutto, sempre considerato un grande musicista ed un interprete straordinario; non c'è personaggio della musica e della vita pubblica importante del nostro tempo che non abbia avuto con lui un rapporto significativo. Per fortuna, egli stesso ce l'ha raccontata, due anni fa, in un libro dal titolo «I miei primi 79 anni», pubblicato in Italia da Garzanti; e per conoscerlo meglio c'è anche un film, «Viaggio in Cina: da Mao a Mozart».

Anche la sua arte è difficilissima da raccontare. Aveva un aspetto totalmente diverso dal violinista alla Paganini, allampanato, nervoso, diabolico. Il suo strumento prediletto, che era appartenuto al grande Ysaye, più che essere riconoscibile e caratteristico, sembrava offrire tutte le possibilità d'un violino, a chi e soltanto, a chi sapesse tirarle fuori: «Il suo suono è forte, eccitante, mascolino, portato alla cantabilità», lo descriveva lui stesso, aggiungendo: «Tutto in piena risonanza con il mio orecchio interiore». Ma anche il suo suono è quasi indefinibile, come lo è la sua interpretazione dello stile, perché sembra tener conto delle esigenze storiche e culturali, dei pesi fonici e delle corrispondenze matematiche d'ogni composizione e d'ogni autore, ma per portar poi tutto dentro un cerchio intenso d'incantesimo in cui chiede all'ascoltatore d'entrare per vivere con pienezza. Quando veniva intervistato ripeteva sempre, quasi come uno slogan, una firma: «Col mio violino posso dire: ti amo». Credo che esista una collezione d'articoli su di lui intitolata così.

Luce del suono

Ci sono molti dischi, e ognuno ha i suoi preferiti. Ieri Radiotre a mezzogiorno ha fatto ascoltare la «Sinfonia concertante» di Mozart, suonata con alla viola Suckermann e diretta da Zubin Mehta: ero in auto, pioveva, l'autostrada era piena e non di gentiluomini alla guida, i notiziari erano stati drammatici; ma quel fraseggio fondo, quei «forte» senza prepotenza, quei «piano» senza rinuncia, la luce di quel suono, parevano voler ricapitolare il senso buono del mondo e rimettervi ordine.

Ce n'è uno che mi emoziona sempre, i Quartetti di Fauré con Laredo, Yo-Yo Ma e Ax; il secondo soprattutto. Stern aveva fondato a suo tempo un memorabile trio, con Istomin e Rose; e in ogni fase della sua vita, fosse anche affollato di concerti solistici, impegnato nei suoi famosi corsi di perfezionamento con il lancio di giovani musicisti, o nelle iniziative come presidente della Carnegie Hall, la sala storica da lui salvata dalla distruzione, non ha mai rinunciato a fare musica da camera ad alto livello. In questa esecuzione, si sente Stern che chiama nel suo cerchio magico prima di tutto i musicisti amici, e li guida alla scoperta di pagine che, proprio perché intime, narrative, affettuose, ironiche, non devono essere considerate eleganti e garbate, ma esplorate nella loro nascosta grandezza.. E c'è insieme la voglia di fermare il suono ad ogni istante, per goderlo, e il piacere di sentire che tutto procede, invece, come una conversazione in una delle rare ore di rivelazioni sottili e sconfinite



Sceglietene qualcuno, il repertorio va da Vivaldi ai contemporanei; ascoltatelo, interrogatevi sul perché Stern sia grande e abbia un rapporto con la nostra vita; e vi risponderete voi stessi, col suo aiuto.



Avevo 4 anni quando mio padre ci radunò tutti nel salone della nostra bella casa di Shanghai e ci mostrò un disco che aveva appena acquistato. In silenzio assoluto, noi quattro fratelli e la mamma ascoltammo quella musica nuova, insolita e bellissima: questo è un grande musicista europeo, si chiama Mozart, disse papà e poi chiese a ciascuno di esprimere un commento. Eravamo incantati e sconcertati da quella musica dolcissima e così diversa da quella cinese che eravamo soliti ascoltare, e poi l'aveva scritta un musicista che era ancora un ragazzo.

Io non sapevo cosa dire, avevo solo quattro anni questo è ... paradiso, dissi

Di anni ne avevo undici quando una brutta, bruttissima sera, le Guardie Rosse entrarono nella nostra casa, presero tutto ciò che anche per loro aveva valore, gioielli, oro e denaro, e poi si misero a rompere i bei mobili di legno rosso; ad uno ad uno, meticolosamente frantumarono i nostri dischi; gettarono in strada libri, foto di famiglia, lettere e documenti e ne fecero un bel falò ... e poi ci mandarono a vivere in un capannone, nel quale con delle divisorie avevano ricavato degli appartamenti.

Eravamo "borghesi", portavamo il marchio dell'infamia, avevamo succhiato il sangue del popolo, leggevamo libri in inglese e ascoltavamo musica straniera.

Mio nonno, un ricco filantropo, aveva persino istituito una scuola dove studiavano gratuitamente i ragazzi intelligenti che non potevano permettersi di pagare gli studi nelle scuole normali: mia mamma aveva seguito le lezioni insieme ai ragazzi, così sapeva leggere, scrivere, far di conto, cosa inaudita per una ragazza di quell'epoca, e dopo qualche anno aveva iniziato ad insegnare nella scuola del nonno.

Per un bel po' di anni di musica europea non si sentì più parlare in Cina, ma anche la bufera della rivoluzione culturale ebbe fine e poco a poco la Cina si riaprì verso le altre nazioni.

Oggi non accade più, come accadde ad Isaac Stern, di trovare una sala da concerto in cui non ci sia un pianoforte degno di accompagnare un violino "Guarneri del Gesù".

Anch'io ho coronato il mio sogno di bambina, ho visitato Salisburgo, sono stata nella patria di Mozart.....

Huang Xiu Feng